

« *La strana acconciatura della signora Duse si disegnava sul fondo della persiana fiorita come sul fondo d'un vasto "brodé" ».*

Il secondo accenno, che anch'esso risale allo stesso anno, è fatto da d'Annunzio, pure in un articolo di giornale, a proposito d'una conferenza tenuta a Roma da Gandolin:

« *La signora Eleonora Duse per una squisita cortesia, dopo la faticosa rappresentazione della "Theodora", giunse tardissimo, in carrozza, mentre la gente usciva. Fu attorniata da molti. Ella mise fuori dallo sportello la faccia pallidissima, e tentò di parlare lottando contro l'aspra raucedine. Ma come la stanchezza era immensa, ella non discese: e dopo aver salutati gli amici, partì. »*

Il terzo accenno, pure dell'85, si riferisce al suo modo di salutare quando è in carrozza (l'articolo è sull'argomento della « riverenza »).

L'accenno è brevissimo e poco lusinghiero:

« *La riverenza in carrozza è difficilissima... La signora Duse fa un saluto troppo artificioso. »*

Poi, silenzio per dodici anni!

☞ Dobbiamo quindi dedurre tanto dai brevi periodi riportati, quanto dal lungo silenzioso che li seguì, che né come donna, né come attrice (il che è ancora più curioso per un giornalista quale in quell'epoca era d'Annunzio) Eleonora Duse abbia colpito il giovine Poeta pur così proclive, in quel periodo, a tributare lodi sperticate tanto al fisico quanto al morale di tutte le signore più in vista di Roma, e a sommergerle letteralmente e letterariamente sotto valanghe d'aggettivi entusiastici.

Ma ritorniamo alla famosa presentazione ufficiale che ebbe luogo, come ho detto, per opera dello Scarfoglio, al Grand-Hôtel di Roma, nell'anno di grazia 1897.

È da presumere che, malgrado il bollente temperamento del nostro eroe, in quel primo colloquio siano state prevalentemente dibattute le possibilità di una loro eventuale